

Istituzione del nuovo sito di importanza comunitaria (SIC) denominato IT3120179 “Val Jumela”

Motivazioni

L'istituzione di un Sito di importanza comunitaria in Val Jumela secondo la Direttiva 92/43 CEE denominata “Habitat” si deve alla necessità di definire un'area specifica di tutela per quei luoghi per i quali sussistono validate segnalazioni della specie floristica *Botrychium simplex* Hitche. inclusa nell'elenco di cui all'allegato B del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e per la cui conservazione si richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Le specie *Botrychium simplex*

Botrychium simplex Hitche, della famiglia delle Ophioglossaceae, è una pianticella assai rara, assimilabile nell'aspetto ad una minuscola felce, dello sviluppo di qualche centimetro in altezza, con una o pochissime foglioline lobate e una minuscola spiga sporifera apicale.

L'ambiente naturale di crescita sulle Alpi corrisponde in genere a formazioni prative, torbose o di sorgente degli orizzonti subalpini. E' comunque presente anche nelle zone boreali del Nord Europa.

La distribuzione è di tipo artico-alpino e, secondo quanto riportato nell'Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale (2004), edito a cura del Museo Civico di Rovereto, risulta limitata, per il territorio nazionale, ad una singola stazione posta in Val Jumela (Val di Fassa). Altri riferimenti storici, tra i quali uno per la Val di Pejo, non sono stati più riconfermati.

La presenza della specie in Val Jumela è stata ribadita con certezza nel 2005 e successivamente nel 2013, in due diverse localizzazioni puntiformi di prato torboso, a poca distanza l'una dall'altra.

Un'altra recente segnalazione, sempre dell'anno 2013, è riferita al monte Ciste nel Comune di Roncegno, ma si tratta in questo caso di un singolo ritrovamento, del tutto casuale, in un ambiente di ordinaria praticoltura montana e tale non potervi attribuire alcuna verosimile durabilità. L'occasione potrebbe in ogni caso far ipotizzare per questa specie la possibilità di preferenze ecologiche diversificate rispetto a quanto fin qui conosciuto. (Vedi A.Bertolli e F. Prosser – Segnalazioni floristiche tridentine. IX – Anno 2014 – Annali Museo Civico di Rovereto).

Altre segnalazioni sono date per il Tirolo austriaco e per la Slovenia. A livello europeo si tratta pertanto di una entità di assoluta valenza naturalistica e la responsabilità della sua conservazione è quindi indiscutibile e ricade a pieno titolo sulla nostra amministrazione.

Botrychium simplex, come già ricordato, è elencata infatti fra negli allegati della Direttiva europea 92/43 CEE, recepita dallo Stato italiano con DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Per la sua conservazione vige l'obbligo della designazione di una Zona Speciale di Conservazione, secondo la procedura stabilita in sede provinciale mediante la L.P. n. 11/2007 ed il successivo Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg (art. 2, art. 3 e art. 6).

La conservazione fino ad ora attuata è consistita essenzialmente in un sostanziale monitoraggio di presenza, con l'aiuto delle istituzioni scientifiche locali. L'emanazione di specifiche prescrizioni operative nel corso della procedura di autorizzazione ambientale per la realizzazione dell'impianto sciistico in Val Jumela ne scongiurò a suo tempo la scomparsa.

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha più volte segnalato la necessità dell'istituzione di una ZSC mirata specificamente alla specie.

A seguito delle conclusioni emerse dal Seminario Biogeografico bilaterale tenutosi a Roma nei giorni 7 e 8 ottobre 2015, lo stesso Ministero, ha segnalato alla amministrazione provinciale l'improrogabilità di tale adempimento.

Localizzazione e caratterizzazione naturale dell'area proposta per il nuovo sito

Le segnalazioni della specie indicata si riferiscono a tre diverse localizzazioni puntiformi ubicate sul versante destro della Val Jumela (Bacino idrografico del Torrente Avisio, sinistra orografica della Val di Fassa,) a quote altimetriche comprese fra 2190 m. e 2350 m. circa, nell'ambito di formazioni erbacee di suoli umido-erbosi.

L'ampiezza del sito proposto è di circa 36 ettari e comprende un tratto del ripido versante che, dalla riva destra del torrente di fondovalle, presso la Malga di Val Jumela (2175 m.), si estende fino al crinale sommitale (2456 m.), che forma il displuvio oltre il quale si estendono la Val de Grepia e l'area del Ciampac.

I criteri di designazione della superficie interna al sito si rifanno essenzialmente alla opportunità di abbracciare, con larga inclusione, i punti di segnalazione della specie e gli habitat ritenuti maggiormente rappresentativi delle sue esigenze ecologiche. Si è cercato altresì di ricercare una certa continuità spaziale ed ambientale oltre ad una articolazione distributiva ancorata a limiti fisiologici e naturali ben distinguibili.

L'andamento del profilo del versante è piuttosto uniforme registrandosi esclusivamente una modesta ondulazione secondaria di tipo trasversale, un contenuto approfondimento dei canali longitudinali ed una relativa diminuzione delle pendenze nella fascia mediana.

I limiti esterni del sito proposto coincidono infatti con la linea del torrente sul fondovalle, con il canale secondario posto sul lato Est, con la cresta sommitale e l'ampia sella erbosa sul lato Nord ("Sella del Ciamol") e con una vecchia mulattiera tuttora ben visibile sul lato Ovest. (Vedasi anche cartografia allegata).

La fisionomia naturale dell'area si incardina sostanzialmente sui tipi assimilabili alla prateria primaria alpina su matrice litologica silicea (rocce effusive andesitiche), con ripetuta presenza di zone umide sortumoso-torbose alimentate da falde idriche ipodermiche e da punti di risorgiva.

La persistente copertura erbacea che, come già accennato, assume le sembianze di una formazione primaria, deve almeno in parte attribuirsi al secolare uso dell'alpeggio e dello sfalcio estivo, quest'ultimo peraltro, abbandonato ormai da diversi decenni. Il pascolo viene tuttora attuato in forme piuttosto estensive e limitato per lo più alle parti basali dell'area. Va ricordato inoltre come la netta esposizione a Sud porti con sé la tendenza alla frequente scopertura del manto nevoso invernale generando un deciso contrasto allo sviluppo dei cespuglieti subalpini (in particolar modo dei rodoreti) e delle piante legnose, a causa dell'azione sferzante dei venti invernali e degli altri fattori avversi delle alte quote. Ne danno dimostrazione le diffuse presenze di rodoreti che si notano invece sul versante opposto, rivolto a settentrione, dove la neve permane più copiosa e più a lungo.

La sinergia fra gli usi storici dell'area, tuttora in parte attuati, ed i fattori climatici ed ecologici predominanti è dunque alla base dell'assetto vegetale presente.

La fascia basale e quella mediana sono caratterizzate dalla diffusione delle aree umide, mentre in tutta la parte rimanente, dominano le diverse formazioni pascolive acidofile dei terreni asciutti (habitat 6150 e 6230 del codice Natura 2000), che si alternano fra loro nello spazio, con ripetute sequenze di parziale sovrapposizione o interdigitazione. Le zone umide sono riconducibili per molti versi all'habitat delle Torbiere di transizione (cod.7140) anche se la caratterizzazione floristica di dettaglio le potrebbe ricondurre a torbiere acidofile con dominanza di *Carex nigra* e di muschi igrofilici di vario genere.

La tessitura generale nella copertura erbacea del sito, ammette solo qualche puntiforme diversificazione, ovvero piccole gradonature rocciose in corrispondenza dei canali e delle creste sommitali e qualche contenuto ammasso detritico, comunque non sufficientemente rappresentative di habitat in senso proprio.

Da rimarcare, per il valore intrinseco di questa zona, una singola segnalazione, anche se unica e non più riconfermata, della specie muscinale *Drepanocladus vernicosus*, anch'essa inserita nell'allegato secondo della direttiva europea oltre a due specie rare per la Provincia di Trento, *Alchemilla longana* e *Paludella squarrosa*, la prima una Rosacea dei pascoli umidi alpestri e la seconda una specie muscinale di torbiera ed ambienti umidi affini. Tutte si collocano nelle aree torbose della fascia basale.

Dal punto di vista faunistico il nuovo sito può semplicemente definirsi come un tratto esemplificativo dell'ambiente alpestre nell'areale dolomitico. Le particolarità specifiche dell'area potranno opportunamente formare oggetto di future ricerche di dettaglio, fra le quali un significativo tema da sviluppare potrebbe essere quello rappresentato dagli invertebrati collegabili all'ambiente di prateria e di torbiera, che sono le morfologie vegetazionali pregnanti dell'area e che costituiscono l'habitat che ricomprende le segnalazioni di *Botrychium simplex*, specie che costituisce l'obiettivo sostanziale di conservazione del nuovo sito. Per la fauna cosiddetta superiore, anche in relazione alla ridotta superficie, i caratteri primari di valore appaiono legati alla funzione di corridoio, di stazione trofica stagionale o di cerniera di collegamento con le altre aree circostanti. Aspetti questi che, come intuibile, dovrebbero essere approfonditi nelle fasi di gestione e di monitoraggio futuri.

Procedura istitutiva del nuovo sito

Le norme che disciplinano l'istituzione di nuovi siti di importanza comunitaria discendono da quanto disposto per le nuove zone speciali di conservazione e risiedono nella L.P. 23 maggio 2007, n. 11 art. 37, che recepisce quanto stabilito dalla Direttiva europea 92/43 CEE e dal decreto presidenziale sopra richiamato.

La procedura specifica è dettagliata negli articoli 2, 6 del Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg., da cui si evince che si tratta di una procedura di tipo partecipato, che coinvolge tanto gli Enti amministrativi quanto i portatori di interesse legati alla proprietà ed alle istanze gestionali e culturali connesse con gli sviluppi socio-economici del territorio.

La medesima procedura prevede inoltre una verifica preventiva dell'organo scientifico di controllo (Comitato scientifico delle aree protette, ex art 52 della LP 11/07) e la definitiva approvazione della designazione da parte della Giunta Provinciale.

La gestione della nuova area protetta

La gestione conservativa di un sito di importanza comunitaria, già a partire dall'individuazione, deve potersi basare su di uno o più precisi **Obiettivi di conservazione**.

Seguono necessariamente **Misure specifiche di salvaguardia e/o di conservazione**, da approvare secondo norma, e da applicare nella fase gestionale. In concomitanza con l'individuazione dell'area, necessita quindi definire gli obiettivi specifici anche per il costituendo SIC Val Jumela, obiettivi al quale si conformeranno quindi le misure conservative, sia di tipo attivo, sia di tipo passivo che verranno definite.

La gestione dell'area, secondo i dettami della direttiva, si attuerà in ogni caso anche attraverso la procedura di **Valutazione di incidenza ambientale** (V.Inc.A.), ai sensi della disciplina formulata al riguardo dalla Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 e dal Regolamento emanato con DPP 3 novembre 2008, n.50-157/Leg..

A tutto questo si aggiunge la necessità del costante **Monitoraggio** dello stato di conservazione del sito, che costituiscono i riferimenti gestionali e conoscitivi pregnanti tanto per la gestione conservativa (habitat e specie) quanto per quella autorizzativa (VincA).

L'Obiettivo di conservazione, nel caso specifico della Val Jumela, è imperniato essenzialmente sulla tutela della specie *Botrychium simplex* e sugli habitat che ne costituiscono l'ambiente vitale di crescita, e può quindi essere formulato come segue:

Il sito è caratterizzato dalla presenza di alcune stazioni, accertate da ripetute segnalazioni convalidate, di *Botrychium simplex* Hitchc., una Pteridophyta inclusa nell'All.2 della Direttiva 43/92 CEE, vegetante nell'ambito di formazioni torbose largamente riferibili all'habitat 7140 (torbiere di transizione e instabili).

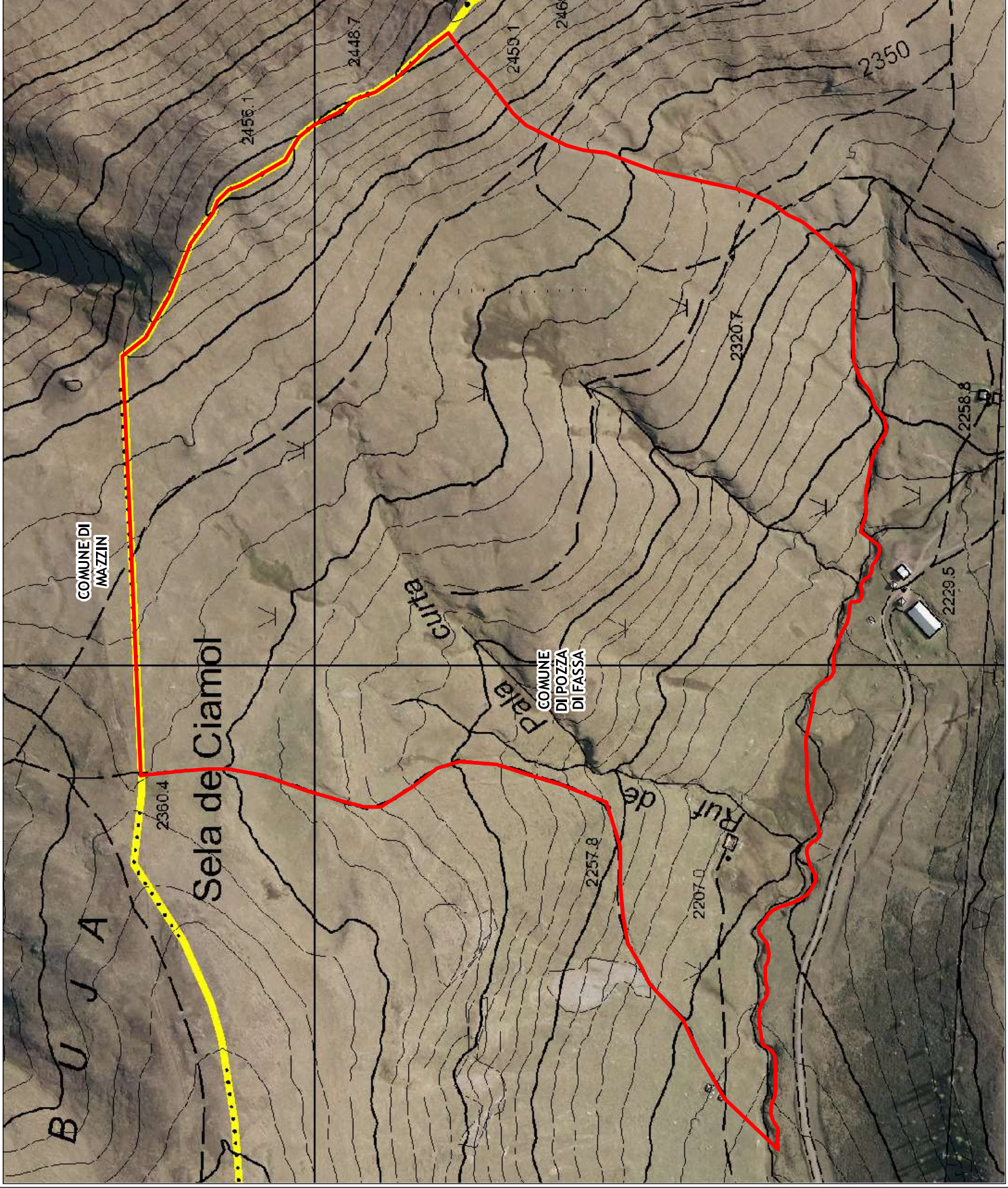
Tali formazioni sono al presente in uno stato di conservazione da medio a buono ed, in relazione alle esigenze della specie segnalata, è necessario preservarne e l'equilibrio conservativo, evitando carichi eccessivi di bestiame domestico pascolante nella stagione estiva (bovini) e limitando i possibili disturbi connessi all'eventuale movimentazione del suolo per eventuali progetti di allargamento delle aree sciistiche adiacenti al sito o per la ricostruzione delle piccole baite.

Altro fattore significativo di conservazione per il costituendo sito è dato da *Drepanocladus vernicosus* (Mitt.) Warnst, una Bryophyta anch'essa inclusa nell'All. 2 della Direttiva 43/92 CEE e di cui, al presente, vige una unica segnalazione. Tale presenza, riferibile peraltro allo stesso habitat umido in cui vegeta anche *Botrychium*, deve pertanto trovare piena conferma nel sito ed essere oggetto di attenzioni analoghe a quelle già richiamate.

A tutto questo si aggiungono alcune specie rare e meritevoli di tutela a livello locale, fra le quali *Alchemilla longana* (Rosaceae) e *Paludella squarrosa* (Briofite), che nobilitano ulteriormente l'impronta di biodiversità connessa con le praterie umide dell'area.

Il sito è in ogni caso importante anche per una estesa formazione di prateria alpina, con uno stato di conservazione che va da buono a ottimo, che può riferirsi prevalentemente al codice 6150 (formazioni erbose boreo-alpine silicee) con interclusioni e sovrapposizioni locali con il codice Habitat 6230 (formazioni erbose a *Nardus* ricche specie su substrato siliceo). Tale formazione erbosa, oltre al proprio intrinseco valore di biodiversità, possiede la maggior estensione nel sito ed evidenzia un carattere di elevata connettività territoriale.

Concludendo, l'obiettivo prevalente del nuovo sito, per il breve e medio periodo, permane comunque nel presidio e nella conservazione degli habitat umidi, attualmente in uno stato di conservazione generalmente buono, attraverso idonee misure gestionali e di controllo, ai fini della tutela della specie *Botrychium simplex*, e dell'eventuale presenza di *Drepanocladus vernicosus*, entrambe inserite nell'allegato secondo della direttiva 92/43 CEE.

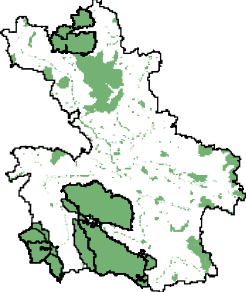




Provincia autonoma di Trento



Aree protette del Trentino
Servizio Sviluppo Sostenibile
e Aree Protette
Ufficio Biodiversità e Rete Natura 2000



Proposta nuovo SIC
IT3120179 denominato "VAL JUMELA"

CARTA GENERALE

Legenda

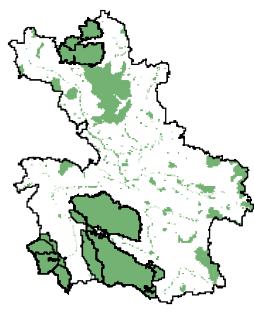
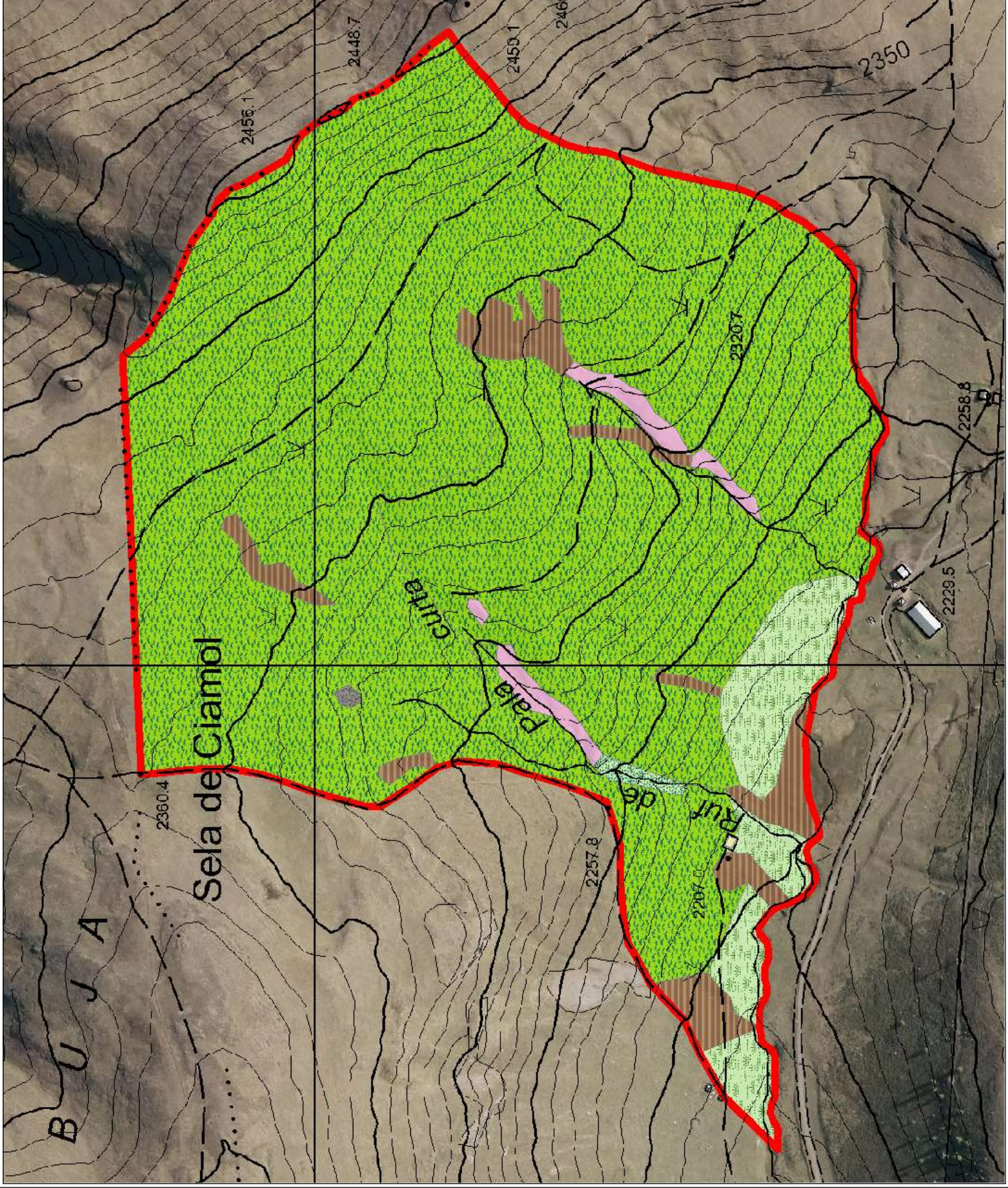
-  Area Proposta SIC (36 ha)
-  Comuni amministrativi

1:3.000



A cura di:
Ufficio Biodiversità e Rete Natura 2000

denominazione SIC: IT3120179
www.provincia.tn.it



Proposta nuovo SIC
IT3120179 denominato "VAL JUMELA"
CARTA DEGLI HABITAT NATURA 2000

Legenda

-  Area Proposta SIC (36 ha)
- Habitat Natura 2000**
 -  4060 (0,53 ha)
 -  6150 (31,56 ha)
 -  6230 (2,24 ha)
 -  6430 (0,12 ha)
 -  7140 (1,65 ha)
 -  8110 (0,03 ha)
 -  non habitat UE (0,01 ha)

1:3.000

